



Rassegna Stampa

15 ottobre 2022

Rassegna Stampa

15-10-2022

CONSIGLIERI REGIONALI

CORRIERE ROMAGNA DI RAVENNA E IMOLA	15/10/2022	14	Cava di Monte Tondo: i Verdi in Regione vogliono chiarimenti <i>Redazione</i>	2
cronacabianca.eu	14/10/2022	1	Zamboni (Europa Verde): chiarezza sul Polo unico del gesso in Romagna <i>Luca Govoni</i>	3
ravennanotizie.it	14/10/2022	1	Cava di Monte Tondo: interrogazione di Europa Verde in Regione per chiarirne il futuro <i>Redazione</i>	5
ravennatoday.it	14/10/2022	1	Cava di Monte Tondo, Europa Verde: "Poniamo fine alla distruzione di un ambiente naturale unico al mondo" <i>Redazione</i>	7
ravennawebtv.it	14/10/2022	1	Cava Monte Tondo. Interrogazione di Europa Verde: "Regione chiarisca sulla richiesta di ampliamento" <i>Lega</i>	9

Cava di Monte Tondo: i Verdi in Regione vogliono chiarimenti

«Giunta dica se la richiesta della multinazionale è compatibile con le norme di tutela ambientale»

CASOLA VALSENIO

Europa Verde ha depositato in Assemblea legislativa regionale un'interrogazione per chiedere alla Giunta chiarimenti sul futuro della cava di Monte Tondo.

La decisione arriva dopo che la multinazionale Saint-Gobain ha presentato domanda di proroga dell'attività estrattiva fino al 2028 nell'area area definita dal Piaie vigente e, nell'ambito della procedura di approvazione del nuovo Piano, ha espresso la necessità di ampliare l'attuale area in misura tale da poter estrarre ulteriori milioni e 400mila metri cubi di gesso.

«Un ampliamento – afferma la capogruppo di Europa Verde, Sil-

via Zamboni – che sarebbe in evidente contrasto con la legge regionale 10/2005, che vieta la modifica o l'alterazione di grotte, doline, risorgenti o altri fenomeni carsici superficiali o sotterranei, e con i vincoli di tutela nazionali e internazionali dal punto di vista ambientale e paesaggistico». Dal canto suo, la multinazionale ritiene naturalmente «legittima» la propria istanza e considera l'ampliamento una «necessità». Ora, però, i Verdi chiedono alla Regione di prendere una posizione netta e di accelerare anche sul fronte dell'approvazione del nuovo Piaie, «che auspicabilmente – dice Zamboni – dovrà tenere conto delle racco-

mandazioni contenute nello studio del 2021».

Con l'interrogazione di Europa Verde, la giunta emiliano-romagnola dovrà anche esprimersi sulla compatibilità della richiesta di espansione rispetto alle norme di tutela vigenti e chiarire «se l'eventuale autorizzazione ad estendere l'area di estrazione del gesso oltre l'attuale confine del Piaie in vigore possa danneggiare ulteriormente gli habitat naturali».



Peso: 14%

Zamboni (Europa Verde): chiarezza sul Polo unico del gesso in Romagna

Luca Govoni



La consigliera ecologista dà voce alle preoccupazioni e ai dubbi di molte associazioni ambientaliste

Qual è il futuro del Polo Unico regionale del gesso in località Monte Tondo in Romagna? Cosa pensa la Regione della richiesta della multinazionale Saint Gobain di poter ampliare l'area di estrazione oltre l'attuale confine definito dal Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE) vigente?

A chiedere chiarezza sul futuro di una delle zone più sensibili del territorio emiliano-romagnolo è, in un'interrogazione, Silvia Zamboni (Europa Verde).

La consigliera ecologista ripercorre l'intera vicenda ed elenca tutte le realtà che stanno avanzando dubbi su un ampliamento dell'attività estrattiva da parte della multinazionale.

In particolare, Zamboni ricorda come “la posizione contenuta nelle osservazioni presentate dal Comitato scientifico del gruppo emiliano romagnolo del CAI-Club Alpino Italiano è analoga a quella espressa dalla Federazione speleologica: ‘La decisione che verrà presa riguardo all'area di Monte Tondo deve tener conto della tutela dell'ambiente, già compromesso da oltre 60 anni di attività della cava’. Secondo il CAI, ‘a rigore della norma (la zona inserita nell'area contigua del Parco della Vena del Gesso è sottoposta a numerosi vincoli di tutela nazionali e internazionali dal punto di vista ambientale e paesaggistico), un ampliamento della cava di Monte Tondo non dovrebbe essere possibile, salvo ricorrere alla pratica delle modifiche ad hoc della legge regionale’”. Zamboni, poi, incalza: “Il WWF Ravenna, nel chiedere il rispetto delle leggi adottate a salvaguardia di un territorio che custodisce un ambiente assolutamente straordinario, unico e fragile (l'area di cava è inserita nel Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola e in rete Natura 2000, che comprende 3 habitat di importanza prioritaria), esprime sconcerto per la mancata redazione del Piano Territoriale del Parco della Vena del Gesso Romagnola a ben 17 anni dalla sua costituzione”.

Da qui l'atto ispettivo per sapere se la giunta sia favorevole “alla proroga dell'attività estrattiva fino al 2028 nell'attuale area definita dal PIAE vigente oppure all'ampliamento dell'attuale area per l'estrazione di ulteriori 2.400.000 metri cubi di gesso”.

Silvia Zamboni vuole inoltre spere se l'amministrazione regionale “ritenga le succitate richieste avanzate da Saint Gobain compatibili con le norme di tutela vigenti o, al contrario,

se ritenga che l'eventuale autorizzazione a estendere l'area di estrazione del gesso oltre l'attuale confine del PIAE danneggerebbe ulteriormente gli habitat naturali coinvolti e ne comprometterebbe la candidatura a Patrimonio dell'UNESCO e se non ritenga opportuno sollecitare l'approvazione del nuovo PIAE, chiedendo che esso tenga conto delle raccomandazioni contenute nello studio commissionato dalla Regione nel 2021".

(Luca Molinari)

Cava di Monte Tondo: interrogazione di Europa Verde in Regione per chiarirne il futuro

Il Gruppo in Regione di Europa Verde ha depositato oggi in Assemblea legislativa un'interrogazione con la quale chiede alla Giunta chiarimenti sul futuro

REDAZIONE



Seguici su Facebook

Seguici su Twitter

Seguici su YouTube

Feed RSS

Inserisci le tue credenziali

Il Gruppo in Regione di Europa Verde ha depositato oggi in Assemblea legislativa un'interrogazione con la quale chiede alla Giunta chiarimenti sul futuro dell'area estrattiva "Cava di Monte Tondo", un sito limitrofo al Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola in predicato di divenire Patrimonio Mondiale dell'Unesco, sulla quale da tempo si dibatte tra chi ne vorrebbe l'ampliamento per tutelare posti di lavoro ed economia e chi la vorrebbe chiudere per tutelare l'ambiente.

“Poiché solo di recente – scrivono in una nota da Europa Verde – sono state consegnate alla Provincia di Ravenna le osservazioni relative alla Variante generale al Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE), pare improbabile che si giunga all'approvazione del nuovo PIAE entro il 19 ottobre 2022, quando a Saint Gobain scadrà l'autorizzazione a scavare. L'azienda ha chiesto alla Regione la proroga dell'attività fino al 2028 nell'attuale area definita dal PIAE vigente e, nell'ambito della procedura di approvazione del nuovo PIAE, ha espresso la necessità di ampliare l'attuale area estrattiva per poter garantire un futuro al sito produttivo di Casola Valsenio”.

“La Federazione degli Speleologi dell'Emilia-Romagna – aggiungono -, che da anni si batte per la salvaguardia della Vena del Gesso Romagnola, ha sottolineato però che nel rispetto dei vincoli normativi esistenti non è possibile autorizzare alcun ampliamento dell'attuale area estrattiva e ha chiesto che il nuovo PIAE rispetti i contenuti dello studio Arpa del 2001 (che prevedeva una cubatura estraibile di 4/4,5 milioni metri cubi entro un'area ben definita) e le raccomandazioni conclusive dello studio commissionato dalla Regione Emilia-Romagna nel 2021. Raccomandazioni giudicate positivamente anche dalle associazioni ambientaliste in quanto lo scenario più auspicabile ipotizza la prosecuzione dell'attività estrattiva secondo le indicazioni dello studio Arpa e prevede di contenere l'area di estrazione del gesso entro i confini del vigente PIAE. Lo studio, quindi, propone di utilizzare il decennio residuo di ulteriore attività mineraria per attuare adatte politiche di uscita dal lavoro degli addetti oggi impiegati”.

“Gli oltre 60 anni di attività estrattiva nella cava di proprietà della multinazionale Saint Gobain hanno modificato in modo irreversibile la morfologia di un ambiente naturale unico al mondo – afferma Silvia Zamboni, Capogruppo di Europa Verde e Vicepresidente dell’Assemblea legislativa dell’Emilia-Romagna -. In merito alla richiesta di Saint Gobain di ampliare l’attuale area estrattiva, condivido le preoccupazioni espresse dalla Federazione degli Speleologi, dal WWF Ravenna e dal CAI-Club Alpino Italiano: un ampliamento sarebbe in evidente contrasto con la legge regionale 10/2005, che vieta espressamente la modifica o l’alterazione di grotte, doline, risorgenti o altri fenomeni carsici superficiali o sotterranei, e con i vincoli di tutela nazionali e internazionali dal punto di vista ambientale e paesaggistico (la cava è inserita nell’area contigua del Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola e in rete Natura 2000 che comprende 3 habitat di importanza prioritaria)”.

“Per questo – prosegue – oggi torno ad occuparmi di un argomento già oggetto di due precedenti interrogazioni, chiedendo alla Giunta di fare chiarezza sulla propria posizione rispetto alla richiesta di ampliamento della cava avanzata dalla multinazionale Saint Gobain. Inoltre, chiedo se ritenga tale richiesta compatibile con le norme di tutela vigenti o, al contrario, che l’eventuale autorizzazione ad estendere l’area di estrazione del gesso oltre l’attuale confine del PIAE in vigore danneggerebbe ulteriormente gli habitat naturali coinvolti e ne comprometterebbe la candidatura a Patrimonio dell’UNESCO. Infine, sollecito l’approvazione del nuovo PIAE, che auspicabilmente dovrà tener conto delle raccomandazioni contenute nello studio citato del 2021. La priorità per Europa Verde – conclude la consigliera Zamboni – è porre fine alla distruzione di un ambiente naturale unico al mondo e di uno straordinario “bene comune”, avviando le attività di riconversione produttiva dell’area per garantirne i livelli occupazionali. Ogni rinvio del processo di graduale riconversione non fa che compromettere il futuro occupazionale di lavoratori e lavoratrici”.

Accedi o registrati per commentare questo articolo.

L'email è richiesta ma non verrà mostrata ai visitatori. Il contenuto di questo commento esprime il pensiero dell'autore e non rappresenta la linea editoriale di RavennaNotizie, che rimane autonoma e indipendente. I messaggi inclusi nei commenti non sono testi giornalistici, ma post inviati dai singoli lettori che possono essere automaticamente pubblicati senza filtro preventivo. I commenti che includano uno o più link a siti esterni verranno rimossi in automatico dal sistema.

Copyright © 2015 - 2022 - Testata Associata Anso

Tuttifrutti Agenzia di Pubblicità

Tel. +39 0544 509611 - redazione@ravennanotizie.it

Registrato presso Tribunale di Ravenna N° 1275

Direttore responsabile: Nevio Ronconi

Partita IVA: 00238160394

Cava di Monte Tondo, Europa Verde: "Poniamo fine alla distruzione di un ambiente naturale unico al mondo"

Con un'interrogazione la consigliera Zamboni (Europa Verde) vuole che la Regione faccia chiarezza sulla propria posizione rispetto alla richiesta di ampliamento della cava

REDAZIONE



Con un'interrogazione la consigliera Zamboni (Europa Verde) vuole che la Regione faccia chiarezza sulla propria posizione rispetto alla richiesta di ampliamento della cava

Europa Verde ha depositato venerdì in Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna un'interrogazione con la quale chiede alla Giunta chiarimenti sul futuro dell'area estrattiva del Polo Unico Regionale del gesso in località Monte

Tondo, un sito limitrofo al Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola in predicato di divenire Patrimonio Mondiale dell'Unesco. "Poiché solo di recente sono state consegnate alla Provincia di Ravenna le osservazioni relative alla Variante generale al Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE), pare improbabile che si giunga all'approvazione del nuovo PIAE entro il 19 ottobre 2022, quando a Saint Gobain scadrà l'autorizzazione a scavare. L'azienda - piegano da Europa Verde - ha chiesto alla Regione la proroga dell'attività fino al 2028 nell'attuale area definita dal PIAE vigente e, nell'ambito della procedura di approvazione del nuovo PIAE, ha espresso la necessità di ampliare l'attuale area estrattiva per poter garantire un futuro al sito produttivo di Casola Valsenio".

"La Federazione degli Speleologi dell'Emilia-Romagna, che da anni si batte per la salvaguardia della Vena del Gesso Romagnola, ha sottolineato però che nel rispetto dei vincoli normativi esistenti non è possibile autorizzare alcun ampliamento dell'attuale area estrattiva e ha chiesto che il nuovo PIAE rispetti i contenuti dello studio Arpa del 2001 (che prevedeva una cubatura estraibile di 4/4,5 milioni metri cubi entro un'area ben definita) e le raccomandazioni conclusive dello studio commissionato dalla Regione Emilia-Romagna nel 2021 - prosegue il partito - Raccomandazioni giudicate positivamente anche dalle associazioni ambientaliste in quanto lo scenario più auspicabile ipotizza la prosecuzione dell'attività estrattiva secondo le indicazioni dello studio Arpa e prevede di contenere l'area di estrazione del gesso entro i confini del vigente PIAE. Lo studio, quindi, propone di utilizzare il decennio residuo di ulteriore attività mineraria per attuare adatte politiche di uscita dal lavoro degli addetti oggi impiegati".

"Gli oltre 60 anni di attività estrattiva nella cava di proprietà della multinazionale Saint Gobain hanno modificato in modo irreversibile la morfologia di un ambiente naturale unico al mondo - afferma Silvia Zamboni, Capogruppo di Europa Verde e Vicepresidente

dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna. In merito alla richiesta di Saint Gobain di ampliare l'attuale area estrattiva, condivido le preoccupazioni espresse dalla Federazione degli Speleologi, dal WWF Ravenna e dal CAI-Club Alpino Italiano: un ampliamento sarebbe in evidente contrasto con la legge regionale 10/2005, che vieta espressamente la modifica o l'alterazione di grotte, doline, risorgenti o altri fenomeni carsici superficiali o sotterranei, e con i vincoli di tutela nazionali e internazionali dal punto di vista ambientale e paesaggistico (la cava è inserita nell'area contigua del Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola e in rete Natura 2000 che comprende 3 habitat di importanza prioritaria)".

"Per questo oggi torno ad occuparmi di un argomento già oggetto di due precedenti interrogazioni, chiedendo alla Giunta di fare chiarezza sulla propria posizione rispetto alla richiesta di ampliamento della cava avanzata dalla multinazionale Saint Gobain. Inoltre, chiedo se ritenga tale richiesta compatibile con le norme di tutela vigenti o, al contrario, che l'eventuale autorizzazione ad estendere l'area di estrazione del gesso oltre l'attuale confine del PIAE in vigore danneggerebbe ulteriormente gli habitat naturali coinvolti e ne comprometterebbe la candidatura a Patrimonio dell'UNESCO. Infine, sollecito l'approvazione del nuovo PIAE, che auspicabilmente dovrà tener conto delle raccomandazioni contenute nello studio citato del 2021. La priorità per Europa Verde - conclude la consigliera Zamboni - è porre fine alla distruzione di un ambiente naturale unico al mondo e di uno straordinario "bene comune", avviando le attività di riconversione produttiva dell'area per garantirne i livelli occupazionali. Ogni rinvio del processo di graduale riconversione non fa che compromettere il futuro occupazionale di lavoratori e lavoratrici".

© Riproduzione riservata

Cava Monte Tondo. Interrogazione di Europa Verde: "Regione chiarisca sulla richiesta di ampliamento"

Lega



Europa Verde ha depositato in Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna un'interrogazione con la quale chiede alla Giunta chiarimenti sul futuro dell'area estrattiva del Polo Unico Regionale del gesso in località Monte Tondo, un sito limitrofo al Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola in predicato di divenire Patrimonio Mondiale dell'Unesco.

Poiché solo di recente sono state consegnate alla Provincia di Ravenna le osservazioni relative alla Variante generale al Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE), pare improbabile che si giunga all'approvazione del nuovo PIAE entro il 19 ottobre 2022, quando a Saint Gobain scadrà l'autorizzazione a scavare. L'azienda ha chiesto alla Regione la proroga dell'attività fino al 2028 nell'attuale area definita dal PIAE vigente e, nell'ambito della procedura di approvazione del nuovo PIAE, ha espresso la necessità di ampliare l'attuale area estrattiva per poter garantire un futuro al sito produttivo di Casola Valsenio.

La Federazione degli Speleologi dell'Emilia-Romagna, che da anni si batte per la salvaguardia della Vena del Gesso Romagnola, ha sottolineato però che nel rispetto dei vincoli normativi esistenti non è possibile autorizzare alcun ampliamento dell'attuale area estrattiva e ha chiesto che il nuovo PIAE rispetti i contenuti dello studio Arpa del 2001 (che prevedeva una cubatura estraibile di 4/4,5 milioni metri cubi entro un'area ben definita) e le raccomandazioni conclusive dello studio commissionato dalla Regione Emilia-Romagna nel 2021. Raccomandazioni giudicate positivamente anche dalle associazioni ambientaliste in quanto lo scenario più auspicabile ipotizza la prosecuzione dell'attività estrattiva secondo le indicazioni dello studio Arpa e prevede di contenere l'area di estrazione del gesso entro i confini del vigente PIAE. Lo studio, quindi, propone di utilizzare il decennio residuo di ulteriore attività mineraria per attuare adatte politiche di uscita dal lavoro degli addetti oggi impiegati.

“Gli oltre 60 anni di attività estrattiva nella cava di proprietà della multinazionale Saint Gobain hanno modificato in modo irreversibile la morfologia di un ambiente naturale unico al mondo” – afferma Silvia Zamboni, Capogruppo di Europa Verde e Vicepresidente dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna. “In merito alla richiesta di Saint Gobain di ampliare l'attuale area estrattiva, condivido le preoccupazioni espresse dalla Federazione degli Speleologi, dal WWF Ravenna e dal CAI-Club Alpino Italiano: un ampliamento sarebbe in evidente contrasto con la legge regionale 10/2005, che vieta espressamente la modifica o l'alterazione di grotte, doline, risorgenti o altri fenomeni carsici superficiali o sotterranei, e con i vincoli di tutela nazionali e internazionali dal punto di vista ambientale e paesaggistico (la cava è inserita nell'area contigua del Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola e in rete Natura 2000 che comprende 3 habitat di importanza prioritaria).

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Per questo oggi torno ad occuparmi di un argomento già oggetto di due precedenti interrogazioni, chiedendo alla Giunta di fare chiarezza sulla propria posizione rispetto alla richiesta di ampliamento della cava avanzata dalla multinazionale Saint Gobain. Inoltre, chiedo se ritenga tale richiesta compatibile con le norme di tutela vigenti o, al contrario, che l'eventuale autorizzazione ad estendere l'area di estrazione del gesso oltre l'attuale confine del PIAE in vigore danneggerebbe ulteriormente gli habitat naturali coinvolti e ne comprometterebbe la candidatura a Patrimonio dell'UNESCO.

Infine, sollecito l'approvazione del nuovo PIAE, che auspicabilmente dovrà tener conto delle raccomandazioni contenute nello studio citato del 2021. La priorità per Europa Verde – conclude la consigliera Zamboni – è porre fine alla distruzione di un ambiente naturale unico al mondo e di uno straordinario “bene comune”, avviando le attività di riconversione produttiva dell'area per garantirne i livelli occupazionali. Ogni rinvio del processo di graduale riconversione non fa che compromettere il futuro occupazionale di lavoratori e lavoratrici”.